

## ► LA GUERRA CONTINUA

# «Mosca mi ha costretto a fuggire Il mio Paese è in mano ai terroristi»

Assad parla via social. The Donald: «Un macellaio, in Siria presa del potere ostile da parte dei turchi». Fonti arabe: i russi lasciano Tartus. Raid israeliani, gli Usa colpiscono l'Isis. L'Iran: «Riapriamo l'ambasciata»

di STEFANO PIAZZA



■ Ieri Bashar al-Assad ha parlato per la prima volta dopo la precipitosa fuga a Mosca, con una dichiarazione pubblicata sui social: «La mia partenza dalla Siria non è stata pianificata né è avvenuta durante le ultime ore delle battaglie, come alcuni hanno sostenuto. Al contrario, sono rimasto a Damasco, svolgendo le mie funzioni fino alle prime ore di domenica 8 dicembre 2024. Mentre le forze terroristiche si infiltravano a Damasco, mi sono trasferito a Latakia in coordinamento con gli alleati russi per supervisionare le operazioni di combattimento. All'arrivo alla base aerea di Chmeimim, quella mattina, è apparso chiaro che le nostre forze si erano completamente ritirate da tutte le linee di battaglia e che le ultime posizioni dell'esercito erano cadute. Mentre la situazione sul campo continuava a deteriorarsi, la stessa base militare russa è stata sottoposta a un attacco intensivo da parte dei droni. Non avendo alcuna possibilità di lasciare la base, Mosca ha chiesto al comando della base di organizzare un'immediata evacuazione in Russia la sera di domenica 8 dicembre». Nel lungo post poi Assad scrive di non aver mai «cercato posizioni per guadagno personale, ma mi sono sempre considerato il custode di un progetto nazionale, sostenuto dalla fede del popolo siriano, che ha creduto nella sua visione». Sullo spirito di servizio di Assad la pensa diversamente il *Financial Times*: ha spedito tra il 2018 e il 2019 quasi due tonnellate di banconote da 100 dollari e 500 euro all'aeroporto di Mosca per farle depositare in banche russe soggette a sanzioni.

Il Cremlino nella giornata di ieri ha dichiarato che «non so

no ancora state prese decisioni definitive sul destino delle basi militari russe in Siria e siamo in contatto con i responsabili del Paese». Domenica la Russia ha dichiarato di aver evacuato parte del personale diplomatico a Damasco e i diplomatici bielorusi e nordcoreani. Ieri sera, l'emittente saudita Al-Arabiya ha riferito che i militari di Mosca, «entro poche ore», avrebbero abbandonato il porto di Tartus. Chi invece vuole tornare a Damasco è l'Iran, tanto che le autorità di Teheran hanno annunciato che «riapriranno presto» la loro ambasciata a Damasco «dopo aver ricevuto garanzie di sicurezza da parte delle nuove autorità siriane». In tal senso l'ambasciatore iraniano a Damasco, **Hosein Akbari**, ha affermato: «Se Dio vuole, l'ambasciata riprenderà presto le sue attività». Qui occorre fare i conti con i jaha-

**RIVOLUZIONE** A lato, Bashar al-Assad. Sotto, cristiani in preghiera a Maalula [Ansa]



disti di Hts, che in questi giorni non stanno certo facendo sconti a coloro che collaborano con il regime (li vanno a cercare casa per casa), che era filoiraniano e filorusso, senza contare la popolazione che ben si ricorda i torturatori irani nei terribili carceri siriane. Chi invece riapre la propria ambasciata questa mattina è il Qatar, che con il leader di Hts, **Ahmed Al Sharaa**, ha lunghi trascorsi fin dai tempi del Fronte Al Nusra.

Come vi abbiamo raccontato, c'è una gran frenesia attorno alla figura di **Ahmed Al Sharaa**, che ora in molti vogliono incontrare e con il quale ci si



### INDAGINE IN CORSO «La giornalista Cnn ha liberato un torturatore»

■ La Cnn ha annunciato l'apertura di un'indagine sul video di **Clarissa Ward** che, entrando in una prigione segreta di Bashar al-Assad, libera in diretta un prigioniero nascosto sotto una coperta. Come sostengono alcune fonti siriane, l'uomo in realtà sarebbe uno 007 del regime. L'emittente Usa si è detta al corrente della possibilità che il presunto detenuto abbia fornito false generalità alla reporter.

vuole accreditare. Anche la Gran Bretagna ha avviato contatti diplomatici con i jihadisti di Hts, come ha reso noto il ministro degli Esteri, **David Lammy**, che ha spiegato: «Hts rimane un'organizzazione terroristica vietata nel Regno Unito, ma possiamo avere contatti diplomatici, quindi abbiamo contatti diplomatici in particolare per garantire l'istituzione di un governo rappresentativo e la messa in sicurezza delle scorte di armi chimiche in Siria». E tutti i crimini commessi per decenni da **Al Sharaa/Al Janani**? Tutto dimenticato. E in una situazione surreale non potevano mancare le Nazioni Unite. Il leader di Hts ha anche incontrato l'inviato Onu, **Geir Pedersen**, chiedendo un aggiornamento della risoluzione 2254 del Consiglio di Sicurezza

del 2015 per adattarla alla «nuova realtà». **Al Sharaa** ha discusso con **Pedersen** «dei cambiamenti avvenuti sulla scena politica che rendono necessario aggiornare» tale risoluzione «per adattarla alla nuova realtà». La risoluzione 2254 a cui si fa riferimento delineava una tabella di marcia per una soluzione politica in Siria e includeva anche la designazione del Fronte Al Nusra come «gruppo terrorista»: Hts un tempo faceva parte del Fronte Al Nusra, branca siriana di Al Qaeda, considerata un'organizzazione terroristica da molti governi occidentali. **Pedersen** ha persino riconosciuto che «l'inserimento di Al Nusra nell'elenco delle organizzazioni terroristiche da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stato ovviamente un fattore di complicazione negli sforzi per trovare una via d'uscita». Tuttavia, ha sottolineato «l'importanza di considerare Hts nel contesto della guerra civile siriana».

Intanto, Israele ha condotto nuovi attacchi aerei contro obiettivi militari nella regione di Tartus, definiti dall'Osservatorio per i diritti umani in Siria i più intensi dal 2012. **Benjamin Netanyahu**, dopo un colloquio con **Donald Trump**, ha ribadito che le operazioni mirano esclusivamente a prevenire minacce terroristiche al confine con Israele. Mentre **Trump** ha definito la caduta di Assad una «presa di potere ostile» della Turchia, elogiandone l'efficienza e condannando Assad come «un macellaio per ciò che ha fatto ai bambini». Intanto gli Stati Uniti hanno condotto attacchi aerei contro lo Stato Islamico in Siria, uccidendo una dozzina di combattenti. Secondo il Comando Centrale Usa, queste operazioni mirano a impedire al gruppo di ricostituirsi e condurre attacchi esterni. Infine, in un messaggio inviato agli Stati generali della diplomazia, che è stato letto in sala, il premier italiano, **Giorgia Meloni**, ha affermato: «Il Medio Oriente merita una prospettiva nuova di uscita da questa crisi permanente. La tregua in Libano e la caduta del regime di Assad in Siria sono opportunità su cui dobbiamo lavorare insieme ai nostri partner per raggiungere una pace giusta e sostenibile in tutta la regione».

© RIPRODUZIONE ESBARATA

## Trudeau scaricato dalla sua vice

Si dimette la numero due del governo, nonché ministro delle Finanze: ci sono dissapori sulla linea da tenere in futuro con Washington. E ora rischia la poltrona pure il premier

di MARIA VITTORIA GALASSI

■ Sono tempi difficili per il primo ministro canadese, **Justin Trudeau**. L'ultimo bastone tra le ruote che mette a rischio il suo stesso mandato sono le dimissioni del ministro delle Finanze, nonché vice-premier, **Christia Freeland**. L'annuncio è arrivato ieri, poche ore prima dell'aggiornamento economico che avrebbe dovuto presentare proprio **Freeland** al Parlamento, ovvero un deficit di bilancio per il 2023/2024 maggiore rispetto alle previsioni. Inoltre, secondo il *New York Times*, l'ex ministro delle Finanze avrebbe dovuto anche delineare le misure per mi-

gliorare la sicurezza dei confini con gli Stati Uniti. Infatti, in questo mese Ottawa ha promesso di usare tecnologie e ufficiali per frenare l'avanzata dell'immigrazione illegale negli Usa.

Stando a quanto riportato dai media locali, tra **Trudeau** e quella che era la sua alleata chiave nel governo sarebbero emerse diverse vedute riguardo a temporanee agevolazioni fiscali e altre misure di spesa. Ma il casus belli su cui si è posto l'accento a livello pubblico sarebbe dovuto alle tensioni con il vicino statunitense **Donald Trump** e agli approcci diversi su come affrontare l'imposizione dei dazi americani. Nella lettera di di-

missioni condivisa su X, **Freeland**, rivolgendosi direttamente al premier canadese, ha raccontato: «Venerdì mi hai detto che non volevi più che svolgessi la funzione di ministro delle Finanze e mi hai proposto un altro ruolo nel governo», rivelando anche che, «nelle scorse settimane, non ci siamo trovati d'accordo sul modo migliore di procedere per il Canada». Con gli occhi puntati sull'America, **Freeland** ha aggiunto: «Il nostro Paese oggi affronta una grave sfida. La nuova amministrazione negli Stati Uniti sta perseguendo una politica di aggressivo nazionalismo economico, inclusa una minaccia di tariffe del 25%» e quindi

«dobbiamo prendere questa minaccia estremamente sul serio».

Venerdì, il giorno quindi in cui **Trudeau** le avrebbe comunicato di volerla sostituire, **Freeland** aveva dichiarato ai giornalisti che in caso di imposizione dei dazi statunitensi «la risposta del Paese sarebbe stata necessariamente forte», inclusa la possibilità di introdurre tasse sulle esportazioni di materie prime usate dagli Stati Uniti. Ma una fonte del governo, secondo Reuters, avrebbe sottolineato come non ci fosse ancora una linea comune sulla reazione, con alcuni funzionari insoddisfatti dalle proposte dell'ormai ex vicepremier.



**FUORI** Christia Freeland, vicepremier canadese dimissionaria [Ansa]

E se **Trump** una settimana fa aveva definito il premier canadese come «il governatore del grande Stato del Canada», ora la leadership di **Trudeau** è ancora più in crisi, considerata sempre più impopolare non solo nei sondaggi ma anche tra le fila del Partito liberale canadese, con i deputati

che solamente poco più di un mese gli chiedevano di dimettersi. Secondo Reuters, tra i potenziali sostituti di **Freeland**, a spuntarla potrebbe essere il consigliere economico del primo ministro nonché ex governatore della Banca del Canada, **Mark Carney**.

© RIPRODUZIONE ESBARATA